

VIII.

PADOVA. — IL CAFFE PEDROCCHI (*).

Padova presentava a questi giorni uno spettacolo non so se più dire grande o solenne. Per quindici giorni ella fu quasi la capital dell' Italia, ed in essa come a centro comune convenne il fior degl' ingegni e della società del Bel Paese. Ella fu il soggiorno del sapere e della moda: la scienza le mandò i più splendidi suoi luminari, la solennità della occasione v' attrasse in folla il gran mondo, e con la luce della dottrina, a farle corte, comparve quella della bellezza. Ella conobbe grandi nomi, udì eloquenti parole, fu testimonio di nobili disquisizioni, ed ammirò la concordia, se non delle opinioni, degli animi. L' insolito e straordinario concorso mutò le condizioni e il tenore della tranquilla città: le piazze, le vie rumorose e frequenti, i pubblici ridotti, e il teatro fioriti, anzi affollati di bella corona di gente ognor rinnovantesi; le feste, gli spettacoli, che invano

(*) Gazzetta del 11 ottobre 1842.